

LA RICERCA DEL PETROLIO



«Nessuno tocchi il nostro mare»

I politici: qui la Puglia migliore

dall'inviato

MONOPOLI - «Il no della Puglia alle trivellazioni in mare diventerà presto il no di tutte le regioni adriatiche». Ne sono convinti i politici che partecipano alla manifestazione con assoluta unità d'intenti. Nichi Vendola e Rocco Palese percorrono fianco a fianco quasi tutto l'itinerario del corteo, insieme all'europarlamentare di Fli Salvatore Tatarella e al presidente del Consiglio Onofrio Introna. E Palese, in questo clima di pace, annuncia alle dichiarazioni di Vendola: «La Puglia migliore è tutta qua, senza distinzioni politiche, e sta aiutando l'Italia a emanciparsi da un vecchio modello distruttivo, da un vecchio modello di crescita economica che uccide l'ambiente».

«Nei prossimi giorni vedremo non solo la Puglia intera, ma vedremo tutte le regioni adriatiche dire no all'idea che si possa stuprare il nostro ambiente naturale, che si possano vedere le trivelle laddove noi dovremmo proteggere il mare e l'economia della bellezza, del turismo, della pesca», aggiunge Vendola.

Palese cerca la battaglia: «Nessuno tocchi ciò che Dio ci ha dato. Non possiamo consentire e non consentiremo che l'Europa possa decidere iniziative contro gli interessi delle popolazioni locali. Per fortuna i nostri parlamentari sono uniti in questa battaglia, e noi dobbiamo far sentire loro la nostra vicinanza». «Con tutto il rispetto per il Governo Monti, che peraltro per fortuna ieri ha fatto retromarcia sulla deregulation delle trivellazioni, non consentiremo a nessuno di calpestare la volontà di tanta gente della Puglia e del Sud», conclude Palese.

E Introna, che si è speso per la riuscita della manifestazione, aggiunge: «Questo è un grande messaggio lanciato a tutto il Paese da una mobilitazione chiassosa, festosa e composta. Tutti insieme abbiamo rivendicato il diritto a vivere in un ambiente sano, per noi e per le generazioni future».

«Questa è solo la prima risposta, poi ci sarà quella via mare: faremo un ponte di barche, pescherecci e gommoni, per impedire qualunque velleità di perforazione e anche di semplice prospezione geosismica», spiega l'assessore regionale all'Ambiente Lorenzo Nicastro, il quale è convinto che nel Parlamento nazionale e a livello di Unione europea ci siano «forze che marciano in direzione diversa».

L'assessore alla Protezione civile, Fabiano Amati, evidenzia: «I politici per evitare guai devono avere sempre presente ciò che pensano i cittadini. E i cittadini che sono qui dicono a tutti che il mare

non si tocca». L'assessore all'Urbanistica, Angela Barbanente: «Vedere tanti cittadini che qui difendono l'ambiente ci dà forza nella battaglia per definire in Puglia provvedimenti legislativi a salvaguardia del territorio».

Pasquale Nessa, senatore tarantino del Pdl, si ritrova in questo clima unitario: «Insieme al collega Salvatore Tomaselli del Pd ho presentato al Senato un disegno di legge per bloccare le autorizzazioni alle trivellazioni in Adriatico. Dobbiamo essere sempre pronti a battaglie comuni per difendere il nostro territorio». E Antonio Decaro, capogruppo del Pd alla Regione sottolinea: «Il blu del mare ha prevalso sul nero del petrolio. Indietro non si torna».

«La politica deve riappropriarsi della sua autorevolezza per garantire una svolta culturale a questo paese. Questa piazza lancia un duplice messaggio: da un lato fermare le ricerche di petrolio e dall'altro proporre a Bruxelles una moratoria europea contro l'installazione di piattaforme petrolifere offshore», evidenzia Emilio Romani, sindaco di Monopoli.

Folta anche la delegazione di amministratori salentini: «Le coste della Puglia non si toccano. Questa mattina è venuto un messaggio chiaro su quella che è la volontà dei pugliesi: i parlamentari devono saper far rispettare tale volontà», dice Salvatore Negro, capogruppo dell'Udc. «Trivelle mai, il nostro mare è per i turisti», aggiunge Sergio Bono, vicesindaco di Santa Cesarea Terme. E Antonio Schito, assessore di Otranto: «Siamo

da tempo impegnati su un'altra ipotesi di sviluppo». Infine Anna Elisa Stifani, sindaco di Palmariggi: «La Puglia e il Salento significano turismo, indietro non si torna». Tra i partecipanti al corteo anche l'europarlamentare del Pd Barbara Serracchiani eletta nel collegio del Nord Est. «In Europa dobbiamo saper rappresentare le istanze che vengono da tanti cittadini».

O.Mar.

La manifestazione

Parlamentari, amministratori regionali e sindaci: una giornata "bipartisan" per difendere il territorio

La mobilitazione



Al corteo di ieri mattina a Monopoli anche il capogruppo del Pdl alla Regione Puglia Rocco Palese, il governatore Nichi Vendola e il presidente del consiglio regionale Onofrio Introna

SUL PALCO SOLO IL CENTROSINISTRA? È POLEMICA

«L'accesso al palco era controllato quasi militarmente dal centrosinistra che ancora una volta ha confuso la voglia di tutela del territorio con la possibilità di conquistare una manciata di voti»: è la denuncia del vicecapogruppo del Pdl alla Regione Puglia, Massimo Cassano. È stata questa l'unica contestazione di ieri nel clima di condivisione assoluta. Introna faceva da controllore. La replica di Introna: «Non capisco la polemica. Tra i pochissimi politici presenti sul palco per problemi di sicurezza vi erano il capogruppo e il coordinatore regionale del Pdl, Rocco Palese e Francesco Amoruso».



Più di 10mila persone hanno preso parte al corteo



C'era anche il senatore Pd Salvatore Tomaselli



LEGAMBIENTE

«Non servirà a farci ridurre le bollette»



«Se estraessimo gli 11 milioni di tonnellate di riserve petrolifere stimate nei fondali marini del nostro Paese, li esauriremmo in soli 55 giorni. Perciò basta con le menzogne: le trivellazioni non servono a ridurre i costi delle bollette». Lo sottolineano Stefano Ciafani e Francesco Tarantini, rispettivamente vicepresidente nazionale di Legambiente e presidente regionale della sezione pugliese dell'associazione ambientalista ieri presenti alla manifestazione contro le ricerche

di petrolio nell'Adriatico. «Dobbiamo fermare questo folle progetto che serve solo a ingrassare i bilanci di poche multinazionali petrolifere».

Anche l'amministratore unico di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Paola, è netto nel no: «Se arrivassero le trivelle nessuno le vedrebbe e forse non farebbero danno all'ambiente, ma è certo che nessun investitore deciderebbe di investire un euro in Puglia sapendo che ci sono le trivelle al largo».

Gli organizzatori

«Nessuno potrà permettersi di snobbare questa folla. Abbiamo voglia di costruire un futuro nuovo e pulito»

Gli slogan

Tra i più efficaci: «No al petrolio, sì alle rinnovabili» oppure «Toglietemi tutto, ma non il mio mare»



Non hanno voluto mancare all'appuntamento per dire no alle trivellazioni nelle acque pugliesi



La manifestazione è stata anche un grande momento di festa: la piazza è diventata presto una "marea gialla" anti-petrolio



Numerosi gli striscioni che sono stati esposti lungo tutto il corteo. Su tutte le scritte, pubbliche manifestazioni di protesta nei confronti di chi ha rilasciato le autorizzazioni per le ricerche

Dalla piazza 10mila volte "no" alle trivelle

Monopoli una "marea gialla" di palloncini e striscioni di protesta



Una risposta forte, che dà il senso di una voglia che i cittadini hanno di dire il territorio insieme agli amministratori e ai loro rappresentanti politici una risposta che era necessaria. «Dobbiamo dire chiaramente che basta la mobilitazione popolare, ma ottenere la revoca delle autorizzazioni rilasciate laddove è possibile il blocco di nuove autorizzazioni», dice Domenico Tanzarella, sindaco di Ostuni, da sempre in prima linea nella battaglia contro le ricerche e contro le trivellazioni in Adriatico alla ricerca di petrolio. Ma non si accontenta.

Sindaco Tanzarella, perché la mobilitazione popolare e la condizione dei parlamentari e degli amministratori locali non basta? Perché questo è un rincorrere l'acqua, è un contestare e contrastare che è stato autorizzato, con la nozione o con i ricorsi al Tar. Però non si può dimenticare che se le multinazionali ricevono le autorizzazioni per operare, qualcuno le rilascia. Ed è prima di lasciarle che bisogna intervenire».

LA FESTA



Bandiere Bambini Artisti

In festa al corteo c'erano la banda e gli sbandieratori della città di Monopoli. Poi, tantissimi striscioni per dire no al petrolio

Nel corteo ci sono centinaia di bimbi delle scuole elementari, vocanti e felici e con il loro palloncino giallo legato al polso con un filo

Per lo spettacolo anche l'attore Antonio Stornaiolo (ex Toti e Tata) e la band I Maltesi con il repertorio di Fabrizio De André

dall'inviato **Oronzo MARTUCCI**

MONOPOLI - Una marea gialla e festosa che potrebbe riversarsi in tante altre città se dovesse servire per fare da argine contro gli interessi delle multinazionali che vogliono estrarre petrolio dal mare Adriatico: così si presenta la manifestazione "no petrolio" organizzata dal Comune di Monopoli. In testa al corteo ci sono la banda e gli sbandieratori della città prima di ogni striscione per dire no al petrolio, perché la manifestazione deve essere percepita come una occasione di festa e di lotta insieme. E sul palcoscenico di piazza Vittorio Emanuele, luogo del raduno dei manifestanti (giunti dalla Puglia e da altre regioni del Sud), a rafforzare l'immagine della festa ci sono l'attore Antonio Stornaiolo (della premiata coppia di comici baresi Toti e Tata) e la band I Maltesi che propone il repertorio di Fabrizio De André. Per gli organizzatori sono più di 10.000 i partecipanti. Manifestazione più che riuscita, complice il sole che ha illuminato il corteo lungo tutto il percorso.

«Una marea gialla», dicono con orgoglio gli organizzatori con riferimento al fatto che il giallo è il colore ufficiale della manifestazione e i partecipanti sono stati invitati a presentarsi in corteo con almeno un fazzoletto di quel colore. «Una festa di popolo che nessuno può permettersi di snobbare. Una festa che racconta la nostra voglia di co-

struire un futuro pulito, colorato, sostenibile, non nero come il petrolio».

Nel corteo ci sono centinaia di bimbi delle scuole elementari, vocanti e felici e con il loro palloncino giallo legato al polso con un filo, tanti studenti delle classi medie, le associazioni ambientaliste con i loro striscioni, le rappresentanze della Regione, dei Comuni e delle Province pugliesi con i gonfaloni, e anche il gonfalone della Regione Abruzzo. Poi ci sono i politici, gli amministratori locali e anche i contestatori che dicono no a tutti i politici. Ma il clima è di pace, anche qualche cartello che dice "no a tutti i politici" viene accolto con il sorriso dagli stessi contestatori.

Festa e lotta, lotta e festa. Ci sono le bandiere di Sel e dell'Idv, qualche vessillo di Rifondazione comunista, gli striscioni di Italia Nostra, Wwf, Legambiente, quello del Comitato no al carbone di Brindisi. I politici del Pdl si trovano a volte a sfilare sotto le bandiere di Sel. «È una festa di popolo e le bandiere non contano», dicono i dirigenti del Pdl. «Chi le ha portate forse ha sbagliato, ma poco importa. Qui importa che si manifesti per il bene delle nostre comunità, per il diritto a decidere del futuro. E allora sopportiamo anche le bandiere che non c'entrano».

Effetto Monti? È probabile. Con un governo nel quale si riconoscono tutti o quasi, è più facile lasciar perdere le bandiere, non essere costretti a rivendicare la propria ap-

partenza e a contrapporsi ai nemici-avversari politici. Per avere l'idea del clima di pace: non una sola volta è stato citato Berlusconi. Un record. Arriverà il tempo (nuovamente) delle contrapposizioni. Ma ora tutti si godono la voglia di festa e di lotta ed esprimono un no convinto al petrolio.

"No alle trivelle" è lo slogan della manifestazione ed è con quella scritta che si apre il corteo. Poi ci sono striscioni "No al petrolio, sì alle energie rinnovabili" oppure "Dove si distrugge il paesaggio, lì c'è la mafia". Una ragazza si affanna a tenere in alto un piccolo cartello: "Toglietemi tutto, ma non il mio mare".

Il corteo sfila da piazza Vittorio Emanuele II verso il porto. I manifestanti che non conoscono la città restano ammirati dalla fortificazione del castello Carlo V, proprio sul porto. «Ma come si può pensare di portare le trivelle al largo di queste zone stupende?». Si va avanti. «Sì olio, no petrolio», è lo slogan che campeggia sullo striscione sostenuto da un gruppo di agricoltori della zona. «È scellerato pensare di distruggere la nostra ricchezza, fatta di turismo e agricoltura, per andare a cercare petrolio in mare. La nostra ricchezza sta qui, a terra», dicono.

I commercianti della città sono pienamente convinti della giustezza della manifestazione. Sfila il corteo e loro applaudono. «Ci piace questa unità d'intenti tra politici, amministratori e cittadini a difesa della nostra terra. Speriamo che duri».

L'INTERVISTA Domenico Tanzarella, sindaco di Ostuni: «Secondo la Costituzione abbiamo il diritto di intervenire»

«Ma il corteo non basta, il ministro venga qui»



Chi rilascia le autorizzazioni?

«Il ministero dell'Ambiente. Voglio ricordare che ora il titolare è Corrado Clini il quale per moltissimi anni è stato direttore generale del ministero. Forse è il caso di chiarire diretta-

mente con lui ciò che bisogna o non bisogna fare. Magari invitiamo il ministro a venire qui, perché si renda conto di ciò che già esiste in termini di sviluppo turistico e perché non vogliamo le trivelle».

PRESENTE

Nella foto accanto, il sindaco di Ostuni Domenico Tanzarella. C'era anche lui alla manifestazione svoltasi ieri mattina a Monopoli per dire no ai progetti di trivellazione nelle acque pugliesi

È possibile bloccare autorizzazioni già concesse?

«Intanto ci vuole chiarezza. Il Comune di Ostuni ha chiesto al ministero di sapere di sapere se avevano ancora validità autorizzazioni rilasciate molti anni fa per ricerche avviate, interrotte e riprese da ultimo da una società petrolifera. La risposta è stata molto incerta, in ogni caso ci è stato fatto sapere che le vecchie autorizzazioni hanno ancora valore, anche se nel frattempo sono cambiate tutte le norme che ne regolano il rilascio. La verità è che c'è un mercato, che va bloccato».

Quale mercato?

«Ci sono società, quasi sempre straniere, che acquisiscono le autorizzazioni per svolgere attività di ricerca. Quel-

le attività possono essere il primo passo verso interventi di trivellazione veri e propri. Se ora c'è la volontà politica di rivedere tutto questo, il confronto deve avvenire tra governo e parlamento, affinché il governo definisca una linea che vale per l'Adriatico ma anche per il Tirreno, non solo per le nostre coste».

Sindaco, una battaglia difficile?

«Una battaglia che dobbiamo vincere tutti insieme. E si sappia comunque che la Costituzione riconosce ai rappresentanti delle amministrazioni locali il diritto di essere coinvolti in scelte che riguardano il territorio. Noi questa prerogativa la faremo valere sino in fondo, sempre».

O.Mart.